



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 31 agosto 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Afro-Napoli United: grande festa per il debutto in Prima Categoria

A festeggiare la squadra multietnica sulle note dei 99 Posse al Fondo Rustico "Amato Lamberti" erano presenti oltre 300 persone

NAPOLI, 28 agosto 2015 - Grandi festeggiamenti ieri al Fondo Rustico Amato Lamberti di Chiaiano, Napoli, per la **presentazione ufficiale della nuova stagione dell'Afro-Napoli United** promossa nella Prima Categoria del Campionato FIGC Campania. Oltre 300 persone hanno partecipato all'evento, ospitato ieri sul bene confiscato ai clan gestito dalla cooperativa (R)esistenza anticamorra in occasione del consueto "agri-aperitivo", con la partecipazione straordinaria di Zulù e JRM dei 99 Posse. Musica e balli per celebrare il successo del team antirazzista presieduto da Antonio Gargiulo e promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, che vede alla guida come mister per la stagione 2015-2016 Francesco Montanino.

«Siamo pronti per essere ancora protagonisti in campo e fuori dal campo - ha detto il presidente **Antonio Gargiulo** - soprattutto per ribadire che Napoli è una città antirazzista. Vogliamo candidarci a pieno titolo ad essere la più reale rappresentazione di quello che è la nostra città. Ringrazio tutte le centinaia di tifosi e simpatizzanti che hanno partecipato alla serata di ieri e chiedo loro di sostenerci per tutto il prossimo campionato».

Uniti contro il razzismo si vince. A crederlo è anche la console bolivariana del Venezuela a Napoli Amarilis Gutiérrez Graffe, che ieri ha sottolineato: «Afro-Napoli United è un progetto capace di essere veicolo di inclusione sociale per giovani provenienti da paesi diversi e unire al di là delle differenze tra popoli».

All'evento è intervenuto, tra gli altri, il sindaco di Mugnano Luigi Sarnataro, oggetto nei giorni scorsi, insieme ad alcune associazioni che si occupano di diritti sul territorio, di atti intimidatori e antirazzisti. «Onorati di ospitare sul nostro campo i campioni afro-napoletani, ci auguriamo che possano andare avanti di questo passo. Sappiate che lo stadio Vallefucio è omologato fino alla Lega Pro!».

Ecco le novità presentate da Anna Ciccarelli, fan storica dell'Afro-Napoli. Alla squadra, confermata al completo, si aggiungono i nuovi acquisti Domenico Passariello, Jacopo Mugolieri, Vincenzo Montanino e Francesco Manna. A settembre muoverà i primi passi la formazione Juniores, che sarà guidata da Gaetano Pone e Salvatore Fasano; partirà anche un progetto di crowdfunding per sostenere la squadra a cui tutti potranno contribuire attraverso la piattaforma Buonacausa.org.

Ufficio Stampa Gesco
Maria Nocerino
0817872037 int. 5
3207880510

1a CATEGORIA

Afro-Napoli United: grande festa per il debutto in Prima Categoria



Foto Afro-Napoli United

napoli.iamcalcio.it

scritto il 28 Agosto 2015, ore 22:19 - 3557 letture

Mi piace Condividi 31 g+1 0

NAPOLI, 28 agosto 2015 - Grandi festeggiamenti ieri al Fondo Rustico Amato Lamberti di Chiaiano, Napoli, per la **presentazione ufficiale della nuova stagione dell'Afro-Napoli United** promossa nella Prima Categoria del

Campionato FIGC Campania. Oltre 300 persone hanno partecipato all'evento, ospitato ieri sul bene confiscato ai clan gestito dalla cooperativa (R)esistenza antcamorra in occasione del consueto "agri-aperitivo", con la partecipazione straordinaria di Zulù e JRM dei 99 Posse. Musica e balli per celebrare il successo del team antirazzista presieduto da Antonio Gargiulo e promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, che vede alla guida come mister per la stagione 2015-2016 Francesco Montanino.

«Siamo pronti per essere ancora protagonisti in campo e fuori dal campo – ha detto il presidente **Antonio Gargiulo** – soprattutto per ribadire che Napoli è una città antirazzista. Vogliamo candidarci a pieno titolo ad essere la più reale rappresentazione di quello che è la nostra città. Ringrazio tutte le centinaia di tifosi e simpatizzanti che hanno partecipato alla serata di ieri e chiedo loro di sostenerci per tutto il prossimo campionato».

Uniti contro il razzismo si vince. A crederlo è anche la console bolivariana del Venezuela a Napoli Amarilis Gutiérrez Graffe, che ieri ha sottolineato: «Afro-Napoli United è un progetto capace di essere veicolo di inclusione sociale per giovani provenienti da paesi diversi e unire al di là delle differenze tra popoli».

All'evento è intervenuto, tra gli altri, il sindaco di Mugnano Luigi Sarnataro, oggetto nei giorni scorsi, insieme ad alcune associazioni che si occupano di diritti sul territorio, di atti intimidatori e antirazzisti. «Onorati di ospitare sul nostro campo i campioni afro-napoletani, ci auguriamo che possano andare avanti di questo passo. Sappiate che lo stadio Vallefucio è omologato fino alla Lega Pro!».

Ecco le novità presentate da Anna Ciccarelli, fan storica dell'Afro-Napoli. Alla squadra, confermata al completo, si aggiungono i nuovi acquisti Domenico Passariello, Jacopo Mugolieri, Vincenzo Montanino e Francesco Manna. A settembre muoverà i primi passi la formazione Juniores, che sarà guidata da Gaetano Pone e Salvatore Fasano; partirà anche un progetto di crowdfunding per sostenere la squadra a cui tutti potranno contribuire attraverso la piattaforma Buonacausa.org.

L'Afro Napoli United fa festa: debutto in Prima categoria



È stato un evento a 360 gradi la presentazione dell'Afro-Napoli United al Fondo Rustico Amato Lamberti di Chiaiano, tra la musica dei 99 Posse, lo sport ed un "agri-aperitivo" organizzato nel bene confiscato alla camorra.

La squadra di calcio multietnica il prossimo anno debutterà in Prima Categoria: da sei anni si fa promotrice di valori e principi sani, tesserando immigrati di ogni nazione e lottando contro ogni forma di discriminazione, ed oggi si appresta ad affrontare con la prossima stagione con tante conferme.

"Il nucleo della squadra è quello storico, ma non mancano alcuni innesti di spessore", annuncia il presidente Antonio Gargiulo, che si gode la nascita, quest'anno, della formazione giovanile: "È il prosieguo naturale del progetto, un piccolo passo verso il sogno di aprire una scuola calcio gratuita per immigrati e napoletani".

Si comincia con la formazione Under 18: "Qualche mese fa abbiamo contattato le comunità di accoglienza per emigranti, la risposta è stata ottima, sono venuti al campo circa 70 ragazzi. La selezione è stata un po' obbligata dalla burocrazia, purtroppo i rifugiati e chi non ha documenti in regola è automaticamente escluso, la strada per il tesseramento sarebbe troppo tortuosa. Ma ci stiamo impegnando con la Federcalcio per cambiare questo aspetto".

La realtà Afro-Napoli è supportata da Gesco, l'auspicio dei dirigenti è che si avvicini anche qualche sponsor: "I costi non sono bassi, tra campo, attrezzature e trasferte".

Il campo da gioco resta il Vallefuoco di Mugnano, in campo la squadra del neo allenatore Francesco Montanino sogna i playoff, e fuori? "Contrastare il razzismo facendo tanta propaganda soprattutto tra gli imbecilli che sembrano non voler capire. Cittadini, ma anche politici: non ce n'è uno che abbia pubblicamente a difesa dei migranti. Eppure - conclude Gargiulo - sono una risorsa, la nostra stessa squadra è formata da immigrati e figli di cittadini scappati da terre di guerra e povertà".

L'associazione "E ti porto in Africa", inaugurati altri quattro pozzi d'acqua

Continua l'impegno dell'associazione Internazionale Onlus "E ti porto in Africa" in Costa d'Avorio, dove nell'ultimo mese sono stati inaugurati quattro nuovi pozzi d'acqua. Uno di questi è stato dedicato a Lucia Panasci, giovane capaccese scomparsa recentemente a causa di un tumore. Il pozzo, nel villaggio di Meme, è stato realizzato con il ricavato della vendita del libro di poesia postumo della giovane "Riusciremo ad andare oltre ..per quanto dura sarà la strada" e l'impegno del padre, prof. Rocco Panasci. Nel villaggio di di Abisakro, invece, è stato da poco inaugurato il pozzo creato grazie alla solidarietà dei Lions Clubs di Lametia Terme, Napoli Aragonese, Paestum e Palma Campania, che hanno risposto all'appello del presidente dell'associazione "E ti porto in Africa" Vincenzo Malla-

maci, delegato del Governatore del Distretto Lions 108 Ya per l'Africa e i Paesi in via di sviluppo. "Una cena in meno per un sorriso in più" è lo stesso invito fatto dal presidente Mallamaci al quale ha risposto anche il Lions Club di Guardia Piemontese-Città dei Valdesi, portando a quattro il conto dei pozzi d'acqua inaugurati in un solo mese. Una grande soddisfazione per l'associazione, che continua senza sosta e con sempre maggiore vigore la sua missione di volontariato e tanta gioia per centinaia di bambini africani, che grazie alla generosità di tanti uomini del Sud vivranno in un Sud meno assetato.

Luca Di Bartolomeo



Chiedo asilo. In Europa

- Politica per i profughi e diritto di asilo europeo: le due battaglie che impegnano l'Italia
- Da Reggio a Firenze: dove i migranti lavorano per la città. Mentre Londra chiude le porte P.2-3

L'offensiva italiana «Ora diritto d'asilo europeo»

- Obiettivo è uniformare il sistema e archiviare Dublino. In autunno la proposta della Commissione Ue sulla redistribuzione dei rifugiati

Marco Mongiello

Serve un diritto d'asilo europeo. L'idea circola da anni ma è stata sempre considerata un tabù e finora ci si è limitati a ritoccare e armonizzare le regole nazionali. Dopo questa tragica estate però l'Italia ha annunciato «un'offensiva politica e diplomatica» per i prossimi mesi e la Commissione europea ha confermato di voler presentare in autunno la proposta per un sistema di redistribuzione dei rifugiati, che ha già il sostegno della Germania, e che di fatto rappresenta «un'eccezione» permanente al cosiddetto sistema di Dublino e il via libera a un vero diritto d'asilo europeo, in cantiere per l'anno prossimo. «Stiamo creando progressivamente un sistema comune di asilo europeo dal 2008 - ha spiegato all'Unità Natasha Bertaud, portavoce del commissario Ue per le Migrazioni Dimitris Avramopoulos - abbiamo detto che nel 2016 rivedremo un pezzo di questa legislazione, le regole di Dublino. Nel frattempo abbiamo proposto un sistema di riallocazione che è essenzialmente un'eccezione a Dublino».

Al centro della controversia sono le regole che prendono il nome dalla

capitale irlandese perché è lì che nel 1990 è stata firmata la Convenzione di Dublino. Da quel momento in poi le diverse normative che hanno applicato i principi della Convenzione sono state modificate più volte, fino all'ultimo regolamento del 26 giugno 2013, chiamato Regolamento di Dublino III che, si legge nel testo, «stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale».

Il concetto giuridico di rifugiato è nato con la Convenzione di Ginevra del 1951, ma prima delle regole di Dublino ogni Stato membro decideva per sé col risultato che chi scappava dalle guerre poteva presentare domanda d'asilo in tutti i Paesi dell'Ue. Per questo è stato introdotto con la Convenzione di Dublino il principio secondo cui lo Stato membro competente per l'esame della domanda d'asilo è quello in cui il richiedente ha fatto il proprio ingresso nell'Unione europea. Quindi, visto che la possibilità di vedersi accolta la domanda d'asilo è molto differente da Paese a Paese, di fatto spetta ai rifugiati

imbarcarsi in pericolosi viaggi illegali per arrivare nello Stato membro prescelto e spetta a quello Stato accollarsi i costi dell'accoglienza e della protezione internazionale. Il risultato di un simile sistema, in un'epoca di conflitti, guerre ed esodi di massa, sono le stragi quasi quotidiane a cui abbiamo assistito quest'estate e lo scaricabarile di responsabilità tra gli Stati membri. «Bisogna modificare norme concepite 25 anni fa - ha spiegato il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni - introducendo un concetto rivoluzionario: i migranti non entrano più in Italia, in Grecia, in Ungheria, o dove la geografia o la sorte li fanno arrivare, ma in Europa». Per il capo della diplomazia

italiana serve quindi «un diritto d'asilo europeo valido per tutti i Paesi». Il giorno dopo è stato il Presidente del Consiglio Matteo Renzi ad annunciare dalle colonne del Corriere della Sera che è arrivato «il momento giusto per lanciare un'offensiva politica e diplomatica» in modo che «si scelga finalmente di superare Dublino e di avere un politica di immigrazione europea, con un diritto d'asilo europeo». Questa, ha spiegato Renzi, sarà la battaglia dei prossimi mesi. In realtà la battaglia è già cominciata in primavera quando, in seguito al naufragio costato la vita a circa 750 migranti, il premier italiano ha chiesto un vertice Ue straordinario sull'immigrazione che si è tenuto il 23 aprile. Da quel momento in poi l'idea di un sistema di quote obbligatorie per redistribuire i rifugiati tra tutti e 28 gli Stati membri dell'Ue, che rappresenta la cancellazione del sistema

di Dublino e la premessa di un sistema d'asilo europeo, ha iniziato il suo cammino accidentato ma inesorabile. Il 13 maggio la Commissione ha proposto la sua Agenda per le Migrazioni in cui si dice chiaramente che «il meccanismo di ripartizione delle responsabilità per l'esame delle domande di asilo (il cosiddetto 'sistema Dublino') non funziona come dovrebbe». L'esecutivo comunitario ha quindi proposto di introdurre in via sperimentale il sistema di quote per 60mila persone, 20mila da reinsediare dai campi profughi fuori i confini dell'Ue e 40mila da redistribuire tra quelli già sbarcati in Grecia e in Italia. Una piccola cifra in confronto alle 300mila persone che da gennaio ad agosto hanno attraversato il Mediterraneo per cercare rifugio in Europa. Per quanto piccola però la cifra è risultata indigeribile agli Stati membri, che nel summit Ue di giugno hanno voluto cambiare il sistema obbligatorio di redistribu-

zione con un sistema "per consenso", cioè all'unanimità, col risultato di riuscire a trovare sistemazione solo per 32mila migranti da riallocare invece dei 40mila previsti. Insomma, l'esperimento è costato la vita a migliaia di migranti ma ha funzionato alla perfezione: ora è chiaro a tutti che serve un sistema obbligatorio di redistribuzione dei rifugiati e un diritto d'asilo europeo.

**128 hanno
accettato
la ripartizione
di 32.000
persone,
nel 2015 ne
sono arrivate
300.000**

Il piano Palmieri: a Napoli più asili nido

Sono 44 gli asili nido comunali a Napoli; a questi si aggiungono 16 nidi e micronidi di infanzia privati autorizzati. Tra asili nido e sezioni primavera sono iscritti circa 2mila bambini. Un'offerta che il Comune di Napoli intende aumentare, spiega all'Adnkronos l'assessore alla Scuola Annamaria Palmieri: «Vogliamo allargare quanto più possibile la copertura - dichiara - partendo dai nidi in via di apertura e, contemporaneamente, venire incontro alla richiesta spesso diversificata da quartiere a quartiere. Contiamo, dove richiesto, di allungare gli orari e offrire servizi integrativi come le ludoteche». L'obiettivo è allargare la platea ad «almeno un altro migliaio di bambini», ma per farlo non basta aumentare l'offerta: «Serve anche un aumento della domanda - spiega l'assessore - perché in alcuni quartieri della città addirittura non c'è richiesta. Su questo serve anche un'operazione di crescita culturale: al Sud l'alta disoccupazione femminile fa sì che le donne non cerchino un nido, ma una baby sitter a buon mercato».



Al rientro dalle vacanze prenotare una visita o un esame è una lotteria. Allarme dei medici, ecco la mappa dei disagi

Budget esauriti, caos sanità

Si fermano i centri in convenzione, più lunghe le attese in ospedale. Avanti solo chi paga

Maria Pirro

Prenotare una visita o un esame è una lotteria al ritorno dalle vacanze. Esauriti i budget di spesa per numerose prestazioni nei centri che operano in convenzione, a pagarne il prezzo sono gli anziani, i pazienti oncologici, gli ammalati cronici, i disoccupati e i più poveri. Tutti costretti ad attese più lunghe in ospedale e alla Asl, a

ricorrere al privato per velocizzare, oppure a rinunciare agli accertamenti clinici perché troppo costosi.

L'allarme viene lanciato dai medici di famiglia. Con il rientro di settembre i tempi sono destinati a dilatarsi, i centri in convenzione a fermarsi l'uno dopo l'altro mentre inevitabilmente si fanno più lunghe le liste d'attesa negli ospedali.

Il presidente dell'Ordine dei Medici Silvestro Scotti: il sistema è squilibrato, l'offerta pubblico-privato va calibrata diversamente».

>A pag. 26



La sanità, l'allarme

Budget esauriti, fino al 2016 la diagnostica sarà una lotteria

Convenzioni sospese, in ospedale attese più lunghe: «Avanti solo chi paga»

Maria Pirro

Prenotare una visita o un esame è una lotteria al ritorno dalle vacanze. Esauriti i budget di spesa per numerose prestazioni nei centri che operano in convenzione, a pagarne il prezzo sono gli anziani, i pazienti oncologici, gli ammalati cronici, i disoccupati e i più poveri. Quelli esenti dal ticket, ma alla fine un po' tutti i napoletani alla ricerca di cure: costretti ad attese più lunghe in ospedale e alla Asl, a ricorrere al privato per velocizzare, oppure a rinunciare agli accertamenti clinici perché troppo costosi.

L'allarme viene lanciato dai medici di famiglia proprio perché i distretti e i presidi pubblici, che continuano a lavorare regolarmente, non sempre riescono a soddisfare le richieste con rapidità. Basta contattare il centro unico di prenotazioni dell'Asl Napoli 1 per rendersene conto. «La data più vicina per l'ecocardiogramma è il primo ottobre al San Gennaro, l'ecocolor Doppler dei tronchi sovraortici viene programmato il 23 novembre al San Giovanni Bosco, e la risonanza magnetica cinque giorni prima, il 18, nel distretto sanitario 31» certifica un addetto. Naturalmente, con il rientro di settembre i tempi sono destinati ad allungarsi, i centri in convenzione a fermarsi l'uno dopo l'altro.

Giuseppe Tortora e Saverio Annunziata, sindacalisti del Sumai, mostrano una tabella sulla previsione dell'interruzione dei servizi nelle strutture accreditate, per effetto dei tetti sfiorati in anticipo, con scadenze già superate o ravvicinate. Il 12 agosto, lo stop alle visite specialistiche. Il 16 agosto, agli esami di radiologia. Il 14 settembre, alla medicina nucleare. «Si tratta anche di indagini, a volte sofisticate come la Pet-tac, che, se eseguite privatamente, hanno costi enormi: insostenibili per una famiglia benestante, figurarsi per la Napoli più popolare» fanno notare. Nella «lista nera» ci sono anche la cardiologia e la diabetologia. Naturalmente, la situazione effettiva può variare e va verifi-

cata centro per centro, anche in base alle singole prestazioni. «Per una radiografia al ginocchio c'è un'ultima disponibilità: il 31 agosto alle 10.30. Anzi, no: lo spazio è stato appena impegnato... Mi spiace, la prestazione è solo a pagamento» dice un operatore di una delle aziende più accortate.

«Per una risonanza magnetica all'anca sinistra, invece c'è posto fino al 3 settembre» aggiunge. Struttura che chiami, risposta che ottieni: «Per eseguire l'elettrocardiogramma e il test da sforzo va segnata sulla ricetta anche la visita cardiologica» sostiene il receptionist di un'altra, che indica in agenda il 2 settembre, alle 18: volendo, però, si può posticipare: «Qui il blocco, al momento, non scatta».

Antonio Novissimo è il titolare di Salus srl e fa concorrenza in casa all'Ascalesi. Si vede prima il suo laboratorio d'analisi, sulla strada, poi quello dell'ospedale, ai piani superiori. «Operiamo - spiega - nello stesso condominio, e lavoriamo a pieno ritmo perché siamo pronti a eseguire qualunque tipo di esame, anche quelli meno comuni, a fugare qualsiasi dubbio sollevato dagli utenti, con un medico all'accettazione, e a dare una risposta immediata anche quando, sopra di noi, si verificano imprevisti o intoppi. Difatti, esaurito il budget annuale, dall'11 agosto scorso abbiamo dovuto sospendere gli esami in convenzione». Ed è iniziato il "ping-pong" al contrario: «Consigliamo di rivolgersi alla struttura pubblica per non pagare». In questo caso la prestazione si può ottenere in tempi brevi. Eppure, si contano 700 laboratori accreditati in tutta la Campania, cifre da record, secondo i dati diffusi dalla Regione che punta a riorganizzare la rete entro il 2017 (ricorsi permettendo). Ma anche il sistema pubblico

va adeguato, e non solo il questo settore, come sottolinea l'Ordine dei medici di Napoli.

A proposito di analisi, Tortora e Annunziata segnalano altri problemi da affrontare con urgenza. «I laboratori privati mandano gli infermieri anche a casa, la struttura pubblica non è in grado di provvedere. Così può accadere che, con il blocco dei servizi in convenzione, nessuno oggi garantisca gratuitamente il servizio agli ammalati costretti a letto che interrompono il check-up, quando non possono permetterselo, mentre altri pazienti meno gravi si fanno ricoverare anche per eseguire accertamenti di routine pur di non sborsare un euro, ingolfando gli ospedali e costando di più alle casse statali».

Per la prima volta, quest'estate i tetti di spesa sono stati sfiorati anche nella radioterapia ma senza ripercussioni sul servizio reso agli ammalati: è l'impegno assunto dalla Regione, che punta a chiarire le cause dei costi maggiorati («dovuti a una diversa modalità di fatturazione, non a un'impennata di casi» chiariscono i vertici della struttura sub-commissariale alla sanità). Una soluzione indispensabile. I punti di riferimento, come il Pascale, hanno una lista che si aggira intorno ai 45 giorni di attesa e cicli di interventi programmati da mesi. «Tra il 2014 e il 2015, noi abbiamo aumentato le attività del 15 per cento» dice con orgoglio il primario dell'istituto dei tumori di Napoli, Paolo Muto, che però aggiunge: «Non possiamo accogliere più pazienti, nonostante i macchinari hi-tech lo consentano, a causa delle

carenze di personale tecnico in organico che sarebbero ancora più acute senza l'impegno prezioso di quattro volontari».

Al Pascale la radioterapia chiude nel primo pomeriggio. «Il nostro non è un caso isolato» avvisa Muto che fa parlare i numeri per dare le dimensioni del calvario vissuto dagli ammalati oncologici: «In Campania, con 5,8 milioni di abitanti, si contano 16 centri specializzati di cui 7 pubblici, 8 accreditati e uno privato. Nel 2014 qui sono stati trattati 10mila pazienti dei circa 14 mila attesi. Ciò significa che circa 4mila sono migrati fuori regione oppure, peggio, non hanno fatto la radioterapia».